



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

03.10.2019

➔ L'incidente dell'auto finita contro il portone della chiesa suscita la reazione del parroco



Sicurezza e incidenti, don Di Corrado «Dobbiamo ripartire dalle famiglie»

➔ «I fatti accaduti sono frutto di un degrado giovanile che costituisce lo stile di questi spazi e luoghi della città, quali piazza Calvario»

La zona detta «U cianu a cruci» è da tempo meta di scorribande, di gare d'auto e di moto che sfrecciano



«Non possiamo addebitare ogni colpa e responsabilità ai soli giovani che hanno alle spalle genitori immaturi»

NADIA D'AMATO

A pochi giorni dall'incidente che ha danneggiato gravemente il portone della chiesa di Santa Maria Maddalena a Vittoria, il parroco, don Giuseppe Di Corrado dice la sua su questo episodio e su ciò che rappresenta. L'episodio risale al 21 settembre scorso quando il conducente di una Bmw ha perso il controllo del mezzo, pare per via dell'eccessiva velocità, e si è schiantato contro la chiesa. A farne le spese la facciata, con le parti in pietra irrimediabilmente sfregiate, il portone di fine ottocento sfondato, e molto probabilmente non riparabile ma da sostituire, il marciapiede,

macchiato dall'olio versato, e la rampa d'accesso per i disabili, letteralmente divelta. E dire che quella facciata con annesso portone e rampa, era stata restaurata ed abbellita appena lo scorso anno, nel 2018.

L'episodio avrebbe potuto trasformarsi in tragedia, visto che la chiesa sarebbe stata aperta da lì a poco per accogliere i fedeli che avrebbero partecipato alla funzione, ma soprattutto perché quell'area è luogo di transito e di ritrovo per i parrocchiani. Alla vista di quelle immagini, circolate presto sul web, i cittadini si sono chiesti se la morte dei cuginetti D'Antoni abbia veramente insegnato qualcosa a questa città.

«I fatti accaduti - commenta il parroco don Giuseppe Di Corrado - sono frutto di un degrado giovanile che costituisce lo stile di questi spazi e luoghi della città, quali appunto Piazza Calvario, abbandonata a sé stessa per decenni. Nessun controllo, per anni, da parte delle Forze dell'Ordine ha fatto sì che il territorio diventasse terra di nessuno». Piazza Sei Martiri, meglio conosciuta come «u cianu a cruci», è da tempo meta di scorribande, di gare d'auto e di moto che sfrecciano a velocità sostenuta approfittando degli ampi spazi, non curanti di altri mezzi in transito o di eventuali pedoni. Testa coda, frenate improvvise e brusche accelerate si o-

dono continuamente, soprattutto di sera e la notte, a dire dei residenti che si definiscono stanchi e sfiduciati.

A farsi carico di questo disagio è ancora il parroco, Don Giuseppe Di Corrado, che denuncia e parla di una vera e propria «emergenza sociale».

«C'è un contesto culturale - continua don Di Corrado - che non può essere sottovalutato perché parte dalla crisi delle famiglie che educano al 'tutto e subito' dell'esibizionismo. In questi casi è difficile parlare il linguaggio della semplicità e della carità».

Che fare dunque per arginare il fenomeno e correre ai ripari? Secondo don Di Corrado occorre un cambio fondamentale di rotta e armi nuove per affrontare la vera emergenza: l'immaturità degli adulti. «Non possiamo addebitare ogni colpa e responsabilità ai soli giovani, ma occorre ripartire dalle famiglie. Dietro certi atteggiamenti di spavalderia dei ragazzi, ci sono famiglie immaturre, pronte a dare senza educare. Che questa esperienza, questo scossone - conclude il parroco - possa essere di stimolo a tutta la società e motivo di riflessione su come desideriamo il futuro dei nostri ragazzi, dei nostri bambini. Occorre dunque un cambio di rotta educativo». Intanto una prima risposta è stata data: da giorni la piazza è presidiata dalla Polizia municipale. Transennato quasi l'intero piazzale vietato a passaggio e sosta delle auto.

ARRESTO DELLA POLIZIA

Rubava nelle case e nascondeva la refurtiva
Preso pregiudicato

s.m.) Un presunto topo d'appartamento è finito in cella al termine delle indagini condotte dalla polizia di

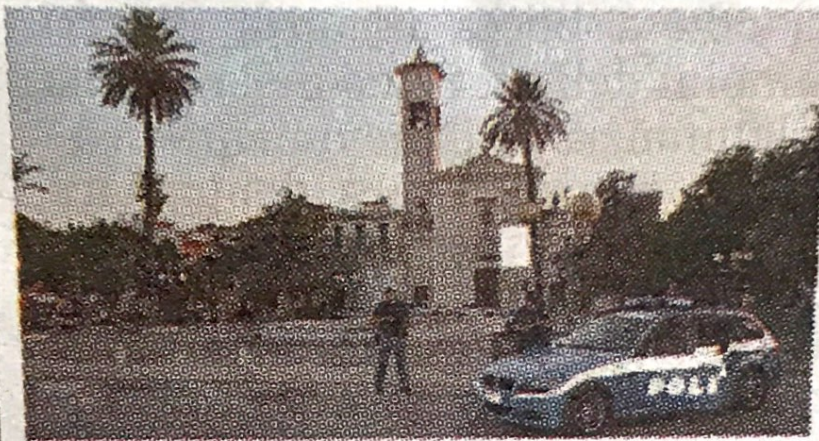


Stato di Vittoria. Si tratta di E.T.S., pregiudicato trentunenne di origini marocchine. Le indagini, svolte dagli investigatori del Commissariato di Vittoria sono scattate lo scorso mese di maggio dopo un grosso furto ai danni di due diversi appartamenti all'interno di uno stesso stabile nel centro di Vittoria. I poliziotti hanno constatato che i ladri si sono introdotti all'interno degli appartamenti forzando una finestra rubando argenteria, denaro e monili vari per un valore complessivo di circa 30.000 euro.

CHIESE AUTO A UNA DONNA MA POLICE ABUSO

Rubava nelle case e nascondeva la refurtiva Preso pregiudicato

s.m.) Un presunto topo d'appartamento è finito in cella al termine delle indagini condotte dalla polizia di

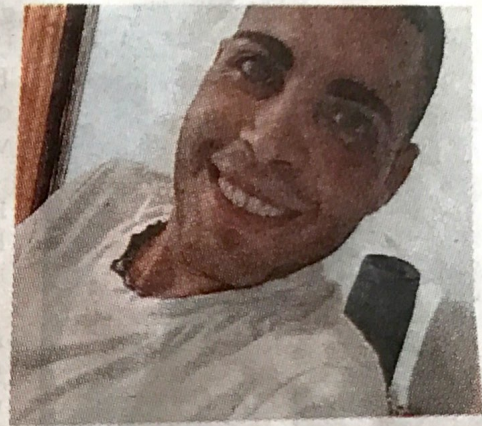


Stato di Vittoria. Si tratta di E.T.S., pregiudicato trentunenne di origini marocchine. Le indagini, svolte dagli investigatori del Commissariato di Vittoria sono scattate lo scorso mese di maggio dopo un grosso furto ai danni di due diversi appartamenti all'interno di uno stesso stabile nel centro di Vittoria. I poliziotti hanno constatato che i ladri si sono introdotti all'interno degli appartamenti forzando una finestra rubando argenteria, denaro e monili vari per un valore complessivo di circa 30.000 euro. ●

Violenza sessuale, Palumbo ricorre in Cassazione mentre la Procura pensa all'incidente probatorio

misura meno afflittiva (nella fattispecie arresti domiciliari), perchè a loro giudizio il Riesame è stato un pò vago. Il ricorso per Cassazione è solo uno dei filoni sui cui sta lavorando la difesa. Intanto è molto verosimile che la Procura di Ragusa (il fascicolo è stato affidato al sostituto Monica Monego, specializzata in questo tipo di reati) possa richiedere a breve l'incidente probatorio per l'esame della persona offesa. L'indagato quindi sarà messo a confronto con la vittima in modo da formare la prova prima dell'udien-

za preliminare. La scorsa settimana il Tribunale del Riesame di Catania presieduto da Sebastiano Mignemi, a latere Giuliana Sammartino (relatrice) e Dorotea Catena ha confermato in toto l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip ibleo Vincenzo Ignaccolo. Palumbo si trova rinchiuso in carcere a Caltagirone, dove c'è una sezione protetta per i crimini sessuali. Secondo i giudici etnei c'è la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza ai danni di Palumbo, ma anche del pericolo di fuga.



● Sergio Palumbo